

Colobraro, MARINO denuncia la rischiosità della discarica, la Comunità montana Basso

Sinni replica

giovedì 05 febbraio 2009

Nicola

Marino denuncia la rischiosità della discarica comprensoriale di Colobraro, chiusa dal 14 gennaio. La Comunità montana Basso Sinni replica.

Colobraro

- "Non il maltempo del 13 gennaio e la concomitante frana (da noi annotata già nel 2005) sono eccezionali, ma l'azzardo di ubicare la discarica in quel luogo a rischio idrogeologico. Quello ha causato il pericolo di un disastro ambientale e la chiusura temporanea del sito, disposta d'urgenza dall'Amministrazione provinciale di Matera. Il prossimo ripristino sarà comunque a termine, perché i problemi si riproporranno, altro che ampliamento della stessa". È diretto e documentato Nicola Marino, noto

imprenditore ortofrutticolo dell'agro "Finata", anche a nome di uno spontaneo comitato di cittadini. Ne fanno parte i possessori di quasi mille ettari di terreni vicini. In data 18 dicembre, loro hanno fatto eseguire dal geologo pugliese Pasquale Lopresto una perizia che contiene dure contestazioni. "Ci sono dubbi - aggiunge Marino - di coerenza alle norme, di idoneità del sito, di adeguata progettazione e di ottimale finitura che qualcuno dovrebbe dipanare. Se fosse opera di un privato cosa sarebbe accaduto?". Perciò ha interessato Procura della Repubblica, uffici ambiente di Provincia e Regione, Corpo forestale dello Stato, Asl di Montalbano Jonico e Matera e il Noe dei Carabinieri e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente di Basilicata. Da fotografie datate rileva "la lacerazione dei sottostanti teloni protettivi staccati in alcune parti, la continua fuoriuscita di enormi quantitativi di percolato (con quali danni?) e l'incerta estrazione del biogas".

La

vicenda dell'impianto (a pochi metri dal fosso Polacco, che sfocia nel fiume Sinni) e dell'annessa discarica (in luogo calanchivo ripidissimo) per la raccolta, selezione e trattamento di rifiuti solidi urbani realizzata dalla Comunità montana Basso Sinni di Tursi, nasce alla fine degli anni Novanta, di fronte all'emergenza rifiuti e per offrire una soluzione comprensoriale. L'ente comunitario (con la ideazione, progettazione, realizzazione e "gestione"), la colloca in contrada Monticello di Colobraro, al confine con la zona Finata di Tursi. Da un triennio circa i comuni conferiscono i rifiuti, percorrendo i mezzi il malridotto argine torrentizio. Ai sei municipi della Comunità montana (con Nova Siri, Rotondella, San Giorgio Lucano e Valsinni), si sono aggiunti Gorgoglione, Montalbano Jonico, Policoro, Scanzano Jonico. Quello del mese scorso, con il riversamento abbondante non solo di percolato nel sottostante canalone, che porta nel Torrente Confino e confluisce anch'esso nel Sinni, arriva dopo altri incidenti (furti, incendi enormi "da probabile autocombustione" e fuoriuscita del liquame). "Si sfiora il paradosso nella scorsa estate, con la richiesta della Ecoland snc di Policoro di costruire nei pressi un'altra discarica di rifiuti speciali, per adesso bloccata".

Per
Nicola Castronuovo,
ingegnere responsabile dell'area tecnica dell'ente comunitario,
invece, "tutto Ã" controllato dalle autoritÃ preposte,
Provincia, Arpab, Noe, con il conferimento del percolato alla
Tecnoparco. L'impianto e la discarica sono tra le piÃ¹
ecocompatibili in giro e il rifiuto interno integra la struttura
stessa. La riapriremo presto, attendiamo il bel tempo per
intervenire".

Intanto,
Marino con l'avv. Giampaolo
Sechi di Bari ha giÃ
depositato gli atti al Tribunale di Matera. A fronte di documenti,
perizie foto e atti ufficiali, datati e sottoscritti, facendo salva
la buona fede di tutti, Ã" chiaro che qualcuno non dice (tutta)
la veritÃ . Si tratta di capire chi e, soprattutto, perchÃ©.

Salvatore
Verde - Dal
quotidiano LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO